

STUDI SULLA TOPOGRAFIA DI CONSENTIA ROMANA

Il colle Pancrazio, su cui sorge l'abitato storico di Cosenza è un pianoro naturalmente fortificato posto in posizione dominante sulla valle del Crati, protetto a est dall'altopiano della Sila e a ovest dalla catena costiera; per questa felice collocazione, si trovò, sin dalle epoche più remote, al centro di assi di comunicazione e di scambio col resto della Calabria e della penisola (1) (fig. 1).

Il sito è certamente identificabile con quel castellum tenuto dai seicento mercenari africani inviati da Dionigi II per contrastare l'avanzata dei Brettii (2), i quali, una volta che lo ebbero conquistato, ne fecero il centro più importante della loro compagine territoriale (3). Cosenza, metropoli dei Brettii (4), restò fino alla fine del III sec. a.C. un centro nevralgico contro l'avanzata romana verso sud (5).

Le fonti antiche, che accuratamente descrivono il carattere bellicoso e ribelle dei Brettii e l'ostinata resistenza ai Romani, purtroppo non si trattengono a delineare l'aspetto della città ellenistica di cui abbiamo soltanto scarsissime informazioni dagli sporadici rinvenimenti dei secoli scorsi e dagli scavi recenti.

La cinta muraria della città ellenistica, la cosiddetta Rocca Brettia, costruita da maestranze italiote alla "foggia ellenica" (6), occupava la parte medio-sommitale del versante

nord orientale del colle Pancrazio. Le tracce più consistenti dell'abitato di epoca ellenistica sono venute alla luce nei recenti scavi stratigrafici di piazzetta A. Toscano, di Palazzo Seriale e principalmente all'interno della Biblioteca Nazionale, ove furono portate alla luce delle case-fattoria con zoccolo in ciottoli di fiume, alzato in mattoni crudi e tetto in tegole (7) (fig. 2). Lungo le pendici dei colli e nella valle fluviale erano le necropoli (8).

In seguito alla seconda guerra punica, le fonti non offrono molte notizie del Bruzio, ormai romanizzato e pacificato, e Cosenza, caduta definitivamente in mano ai Romani nel 204-203 a.C., entrò a far parte della *Regio III Lucania et Bruttium*.

La costruzione della via consolare Capua-Rhegium, che seguiva antichi assi di percorrenza (9), aveva contribuito notevolmente alla romanizzazione e al controllo politico e militare del territorio. Questa strada, nota come Popillia-Annia (10), si snodava dall'Appia all'altezza di Capua e proseguiva fino a Reggio seguendo un percorso il più possibile rettilineo, senza diramazioni, tanto che, giunta a Cosenza, nei pressi dell'attuale chiesa di San Domenico, non oltrepassava la confluenza dei fiumi Crati e Busento per entrare in città, ma svoltava a destra proseguendo verso la via Rivoca-

(1) GALLI 1907, p. 88.

(2) IUST. *Hist. Phil. P. Trog.*, XXIII 1, 4-14. La notizia confermerebbe la presenza di un sito fortificato che precedette l'insediamento dei Brettii. Cosenza sarebbe divenuta, in seguito, il luogo scelto da costoro e dagli indigeni per una confederazione. Riguardo alla lega politica di Brettii e indigeni si veda GALLI 1907, p. 112.

(3) STRAB. VI, I-5, C256; APP. *Hann.*, 56.

(4) OSSEQUIO 2009b, pp. 59-60.

(5) LIV. XXX 19, 10.

(6) Nella lettera di F. Lenormant al barone De Witte nel 1882, sono descritte le mura della Rocca Brettia costruite «alla foggia ellenica», cioè simili alle mura delle coeve colonie greche e opera delle stesse maestranze italiote. LENORMANT 1976, p. 281; RUBINO, TETI 1997, p. 18.

(7) LATTANZI 1989, p. 3; LATTANZI 1990, pp. 582-583; LATTANZI 1991, pp. 583-584; CERZOSO 2009, pp. 71-72.

(8) Una necropoli ellenistica di circa 70 tombe fu scavata nel 1933 in contrada Moio, durante la costruzione del nuovo Ospedale Civico. Le tombe erano per lo più a cappuccina e solo alcune a cassa. I reperti (ceramica acroma e a vernice nera, rari frammenti in bronzo o ferro e alcune monete) sono esposti nel Museo dei Brettii e degli Enotri, come pure il balsamario fittile proveniente da una coeva tomba a cappuccina scoperta, nello stesso anno, su corso Mazzini, nei pressi di Palazzo degli Uffici. GALLI, SCORNAJENGI 1935, pp. 182-190; ZUMBINI 1990; OSSEQUIO 2009b, pp. 66-67.

(9) GALLI 1907, p. 88. Il tracciato della Strada Nazionale (SS 19) era detto Via Consolare, cfr. CATANUTO 1931, p. 645.

(10) La strada fu cominciata da T. Annio e terminata da P. Popilio nel 132 a.C., cfr. TALIANO GRASSO 1995, p. 7 nota 2; QUILICI, QUILICI GIGLI 2004, p. 134.